

4^a ginnasio: un esperimento di peer education nella didattica del latino.

Sintesi: esperimento di peer education in didattica della lingua latina, con finalità di recupero di studenti di 4^a ginnasio in ritardo di apprendimento, messo in atto nel corso dell'anno scolastico 2009-2010.

Classi: 4^a A e 4^a E

Docente: prof. G. Lana

Periodo: pentamestre 2010

Premessa: ripensare la peer education

Per p.e. si intende una metodica formativa normalmente attivata per trasmettere tra pari contenuti formativi quali atteggiamenti di prevenzione rispetto alle dipendenze o rispetto all'adozione di comportamenti che comportano rischio per il benessere della persona. Intendendosi genericamente per "pari" degli adolescenti coetanei, tale "parità" costituisce un contesto che può permettere una condivisione di contenuti formativi più efficace rispetto a quando tali contenuti sono proposti da adulti. Approfondendo però tale concetto di parità va osservato che, al fine della condivisione di convinzioni a cui mira la p.e., gli adolescenti che entrano in relazione tra loro devono essere "non pari" dal punto di vista della interiorizzazione dei valori che si punta a veicolare: in altre parole, nella p.e. si crea sempre un rapporto asimmetrico tra tutor e pupil, relativo alla tematica sulla quale si avvia la p.e. Questo non vuol dire, tuttavia, che il bilancio dell'attività formativa sia a senso unico e si esaurisca nel transito di convinzioni (o conoscenze e competenze, qualora si lavori in ambito didattico) soltanto da tutor a pupil. In effetti, come riconosciuto a posteriori dai partecipanti stessi all'esperimento in oggetto, la p.e. può attivare un flusso complesso di relazioni sia emotive, sia formative, sia culturali in senso lato, che fluisce in entrambi i sensi. A bilancio dell'esperimento verranno esplicitati gli aspetti della relazione di p.e. che sono risultati formativi per i pupils e quelli che lo sono stati per i tutors.

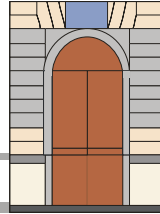
Il contesto dell'esperimento

E' esperienza comune di ogni insegnante di lingue classiche nel ginnasio il fatto che, nella classe iniziale, si individuino ben presto alcuni studenti che evidenziano un ritardo di apprendimento. Sono molteplici le tecniche di sostegno che possono essere messe in atto in questo caso, ma spesso esse si scontrano con una scarsa adesione e risposta da parte degli studenti interessati. Ecco allora l'idea di decentrare il processo formativo, aggirare l'ostacolo della centralità eccessiva del docente e del peso del suo giudizio, e di distribuire a studenti volontari il compito di aiutare i propri compagni in ritardo di apprendimento. Vengono così formate su base volontaria una serie di coppie di studenti formate da un tutor che dimostri livelli di apprendimento soddisfacenti e un pupil che si trova in ritardo di apprendimento. Le modalità della formazione della coppia sono disparate: la coppia, che può essere monosessuata o eterosessuata, spesso rappresenta l'approfondimento di un'amicizia preesistente, talvolta invece una semplice comunanza di banco evolve in un rapporto più stretto grazie alla p.e.; raramente, infine, e con risultati più problematici sul piano dell'efficacia



D'AZEGLIO

liceo classico statale



via Parini 8
10121 **TORINO**

delle attività di p.e., studenti preparati si prestano al ruolo di tutor e viene loro assegnato un pupil in attesa di sostegno.

La formazione dei tutors

L'attività di recupero viene avviata su un programma di recupero definito con chiarezza e vertente soprattutto su contenuti mnemonici oggettivamente verificabili (morfologia verbale; apprendimento di vocaboli; morfologia del nome); a volte alle coppie di lavoro sono state assegnate delle dispense di sintesi finalizzate al recupero di contenuti diversificati. Sempre a fine attività di p.e. si è svolta una prova di valutazione sui contenuti oggetto del recupero. E' risultato importante che la coppia di lavoro si muovesse in un orizzonte di lavoro definito e padroneggiabile, in modo che fosse in vista nell'orizzonte temporale di breve - medio termine una verifica scritta o orale che valutasse il lavoro svolto dalla coppia. In alcuni casi, tuttavia, l'attività di collaborazione nello studio è divenuta abituale o, addirittura, si è estesa ad altre materie.

Le modalità e i tempi del lavoro

Pur essendo stati forniti dal docente esempi di modalità e di tempistica del lavoro, le coppie sono state incoraggiate a individuare un proprio metodo di lavoro che risultasse efficace in ordine agli obiettivi da raggiungere. Alcune delle modalità utilizzate dalle coppie di lavoro sono state il lavoro in presenza, il contatto telefonico o in chat, lo scambio di materiali via e-mail, l'approntamento di esercizi e materiali di lavoro da parte del tutor, consegnati poi al pupil, eventualmente nuovamente ritirati dal tutor per la correzione; l'impiego di piccole porzioni di ora di lezione scolastica, utilizzando una coppia di banchi liberi al fondo della classe; il ricorso a simulazioni di prova scritta fornite dal docente, svolte dal pupil e corrette e discusse col tutor. Le coppie di lavoro efficaci hanno tenuto un ritmo di incontri plurisettimanale, mentre è risultato per lo più poco efficace il lavoro svolto una sola volta alla settimana.

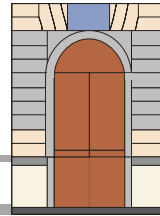
Problematiche di base

Le problematiche che la coppia di p.e. affronta possono venire efficacemente affrontate soltanto se il clima di lavoro di classe ha già assunto, grazie all'azione del docente, una sua fisionomia precisa. Perché la p.e. trovi un ambiente favorevole che ne permetta uno sviluppo efficace deve essere già stata proposta al gruppo classe la visione della società degli uomini adombrata dalla carta costituzionale, e cioè quella di una società collaborativa, nella quale le conoscenze e le competenze di ciascuno sono finalizzate non solo alla promozione e al successo del singolo, ma si realizzano definitivamente soltanto nel perseguimento del benessere comune. In altre parole, la p.e. può svilupparsi soltanto laddove il docente fondi un concetto di cultura quale circolo virtuoso che non può innescarsi senza il coinvolgimento di tutti; è necessario che il valore di ogni singolo studente, indipendentemente dalle sue qualità, venga costantemente riaffermato nella prassi didattica di ogni giorno, perché ogni cedimento nel realizzare questa visione rappresenta un ostacolo alla costruzione di efficaci rapporti di



D'AZEGLIO

liceo classico statale



via Parini 8
10121 **TORINO**

p.e., in quanto i tutors tenderanno a replicare, amplificandoli, gli atteggiamenti mostrati dal docente.

Entrambi i componenti della coppia affrontano difficoltà nel mettere in atto, nel corso della p.e., un rapporto che è inusuale nella vita scolastica, per lo meno in quella italiana. In effetti il tutor deve riuscire a gestire l'autorevolezza che gli è riconosciuta nel momento in cui gli viene affidato un pupil. L'aiuto che egli può fornire al pupil richiede necessariamente la riflessione sulla responsabilità che tale autorevolezza comporta, responsabilità che egli potrà sentire propria soltanto se l'avrà vista vissuta da parte del docente nei confronti degli studenti in difficoltà. La pacatezza e la semplicità con cui egli deve aiutare a correggersi e a riflettere sull'errore il pupil può soltanto essere appresa dal docente nel lavoro di classe, perché alla giovane età di 14 anni, gli studenti tutor rischiano di propendere per atteggiamenti di superiorità che fanno naufragare qualunque tentativo di p.e. Simmetricamente il pupil deve riuscire ad affrontare il senso di inadeguatezza che viene sancito dal fatto che gli viene assegnato un tutor: anche in questo caso il modello di comportamento proposto dal docente deve provare con assoluta coerenza che la debolezza in una disciplina non si irradia sul valore della persona. Gli studenti in difficoltà devono essere da lui accolti e ascoltati in modo attento e rispettoso nella vita di classe, perché in questo modo anche i pupils potranno familiarizzarsi con la loro condizione nella coppia di p.e., riconoscendo il ruolo di tutor del loro compagno. La fondazione di questo clima di collaborazione, nel quale le capacità di ciascuno sono messe con naturalezza al servizio di chi ne ha necessità, è frutto di numerose e continue piccole scelte quotidiane da parte del docente, ma è premessa indispensabile alla pratica della p.e.

Bilancio dell'esperienza

A consuntivo di fine anno si rilevano elementi di rispondenza alle aspettative ed elementi di insuccesso.

In rapporto all'obiettivo specifico per cui era stata avviata la p.e. si registra il recupero di alcuni studenti che hanno raggiunto la sufficienza o hanno fortemente limitato i danni, presentandosi alla sessione di settembre con una insufficienza lieve e superando bene o molto bene la prova finale. Si tratta di coppie monosessuate femminili, costituite da studentesse che erano già precedentemente amiche. Altrettante coppie invece non sono riuscite a evitare al pupil l'insufficienza grave allo scrutinio di giugno, con due casi di non promozione alla prova della sessione di settembre. Si tratta di coppie sia monosessuate, sia eterosessuate piuttosto discontinue nel lavoro. L'insuccesso nel lavoro di coppia è stato dovuto quasi completamente alla mancanza di adesione all'attività di recupero da parte dei pupils, mentre la dedizione e l'impegno e la disponibilità da parte dei tutors sono sempre risultati indiscutibili.

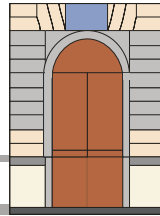
Tra le molteplici attività di sostegno agli studenti in ritardo di apprendimento questa si rivela una delle più efficaci, se non la più efficace; oltretutto la presenza delle coppie di p.e. diffonde nella classe una cultura della solidarietà che ridonda ampiamente sugli obiettivi specifici con cui era stata avviata questa sperimentazione.

Per i tutors questa attività comporta sicuramente un aggravio di lavoro a casa, che viene in effetti riconosciuto da tutti nella vita di classe; tale aggravio si inserisce in quella dinamica, già avviata e praticata dal docente, di scambio di capacità motivata dalla volontà di fare della



D'AZEGLIO

liceo classico statale



via Parini 8
10121 **TORINO**

classe un luogo da frequentare con piacere, nel quale riconoscersi membri di una comunità. Anche per i tutors a consuntivo sono stati rilevati elementi positivi: sia sul piano della padronanza degli argomenti didattici nei quali hanno aiutato il loro pupil, sia nel senso di autostima derivante dal constatare la possibilità di rendersi utili agli altri, sia per il fatto che la p.e. ha costituito un mezzo per metterli in comunicazione sociale con il resto della classe: alcune volte, infatti, gli studenti molto bravi fanno fatica a inserirsi positivamente nelle relazioni sociali della classe. In effetti la socializzazione all'interno di una classe in cui si attivi la p.e. viene semplificata dal fatto che, eliminata la ingombrante importanza assegnata usualmente ai risultati scolastici e alla gerarchizzazione che ne deriva, gli studenti si relazionano tra loro in maniera più semplice e più diretta, mentre l'abitudine alla collaborazione e alla richiesta e offerta di aiuto lega in maniera duratura gli studenti tra loro.

Torino, 6 settembre, 2010

Il Docente